



cicletta, cavallo meccanico pesante e spesso indomabile sui terreni sconnessi e ripidi. Una storia incredibile, che sembra uscita dalla penna d'un Verne sportivo; eppure vera, descritta passo passo niente meno che nel "Corriere della Sera". Un'impresa ereta di difficoltà, ostacoli, incidenti, ma anche ricca di soddisfazioni, incontri straordinari. Ma l'eroe del fango e della polvere non si ferma qui, e affronta altre imprese, ancora di grande spessore, che vedono protagonista il Masetti, atleta, ma anche esploratore curioso (conosce e parla più lingue) ed attento osservatore del mondo. Un libro scritto con tanta passione, quindi da gustare come un romanzo, che apre lo sguardo su decenni e fenomeni poco noti su cui varrebbe la pena di tornare, magari indagando e approfondendo il mistero della morte del Masetti, comunque finalmente uscito dall'ombra. Grande il Masetti, personaggio che sembra, dicevamo, inventato da uno scrittore. Viene subito in mente, per analogia, il nostro Salgari, alla cui magica ed irrefrenabile penna dobbiamo, come si sa, innumerevoli romanzi, ambientati nei più diversi angoli del mondo.

Per chi avrà la fortuna di "incontrare" Masetti, come è successo a me, leggendo il libro di Luigi Rossi, ne rimarrà affascinato, soprattutto dal suo carico di umanità, dalla sua scrittura appassionata nelle lettere che spediva al Corriere della Sera. Un esempio di umiltà e semplicità che, nonostante le sue imprese memorabili, ha sempre fatto intravedere. Un uomo che mi auguro possa venire ricordato come merita soprattutto nel Polesine, dove, come lui, molti altri sono stati dimenticati per troppo tempo. Uomini che hanno vissuto anche faticosamente ma sempre con quel grande desiderio di affrontare e conoscere il "mondo" pedalando, scrivendo, incontrando culture e persone, vivendo spesso in simbiosi con la natura.